

ALFREDO  
REICHLIN

## L'EDITORIALE

## COSA VUOL DIRE RESPONSABILITÀ

→ SEGUE DALLA PRIMA

Certamente rispetto a questo miscuglio di impotenza e di corruzione che è il governo Berlusconi. Ma credo che, se non gettiamo lo sguardo su ciò che sta succedendo in Europa e nel mondo, noi da questa fogna non usciamo bene. E credo anche che in questo sforzo stia la prova regina del senso di responsabilità del Partito democratico. Voglio dire che le nuove e diverse ipotesi di governo di cui si discute saranno positive solo se il Pd saprà essere il perno di una nuova corrente ideale (se non ora, quando?) e di un nuovo schieramento di forze reali capaci di risanare la finanza pubblica (il compito ineludibile dell'ora) con la rimessa in moto dello sviluppo sociale e culturale della società italiana. Non è realistico? Al contrario a me sembra non realistico affrontare la sostanza del problema economico italiano senza mettere in campo una nuova soggettività politica che esprima la capacità di rappresentare un'Italia più unita e una società più giusta sulla scena europea e mondiale. È su questa idea di fondo che si deve lavorare. L'Italia non può uscire dalla crisi senza dotarsi di un partito che spenda tutto se stesso nel partecipare allo sforzo assolutamente necessario per evitare che il disegno dell'Europa venga travolto.

La grandezza e la novità dei problemi chiedono a noi qualcosa che allude a un nuovo universo concettuale. Sono stati versati fiumi di inchiostro sulla mondializzazione. Ma questo grandioso fenomeno storico va ormai valutato anche sulla base degli sconvolgimenti che sta creando nella vita so-

ciale e perfino - direi - nella mente e nel modo di essere dell'uomo moderno. La politica è in forte ritardo. Sembra ancora rimasta alla vecchia disputa tra statalisti e mercatisti mentre i fatti ci dicono altro: e cioè che ormai sono in atto trasformazioni che stanno cambiando la natura stessa dello Stato e dei mercati e si va formando una nuova classe globale fatta di finanzieri, grandi manager, fruitori di nuove rendite. Non a caso sul *Fatto* di ieri Marco Onado si domanda se ciò che sta succedendo sia soltanto colpa delle sordide manovre di una speculazione internazionale orchestrata da pochi operatori senza scrupoli e si risponde che la crisi ha invece fatto capire che ormai la speculazione ha superato da un bel pezzo questa dimensione. Prima di tutto ha assunto dimensioni spaventose, dice Onado: il volume complessivo dei titoli derivati è più di undici volte il Pil mondiale, ogni giorno solo sul mercato dei cambi avvengono operazioni per 14 trilioni di dollari vale a dire per qual-

cosa che pari al prodotto interno lordo degli Stati Uniti. Perciò la politica è impotente. Chi comanda? Certo è che una enorme rendita pesa a questo punto sulle forze produttive. Si dirà che parlare di queste cose non è realistico. Ma qual è l'idea di sviluppo da cui partiamo? Come si può pensare lo sviluppo se non in rapporto all'esistenza di una nuova umanità, con i suoi bisogni e i suoi diritti?

Queste non sono chiacchiere: forse non si è capito che sta cambiando la stessa natura umana. E qui sta una delle ragioni fondamentali per cui la politica, intesa come «polis» cioè come capacità di guidare il cammino della società non può più essere quella di ieri. La crisi della democrazia dei moderni è il tema dominante. È la rimessa in discussione di quello che è stato il suo fondamento: lo Stato Nazione, le cui istituzioni garantivano non il consumatore, ma il cittadino. Non il titolare di un semplice potere d'acquisto, ma il titolare di diritti universali.

Questa è la grande responsabilità del Partito Democratico: esso guiderà il Paese se sarà in grado di affrontare questioni anche di carattere culturale e ideale, se comincerà a misurarsi con le enormi novità del mondo e se (dico un'eresia) sarà un partito che non si occupa solo di «politica». Perché che cos'è oggi la politica se non la libertà delle donne, i diritti delle persone, l'uguaglianza effettiva delle opportunità, il peso del capitale umano? ♦

## Fronte del video

Maria Novello Oppo

## L'irresistibile discesa di Minzolini

La polemica tra la massima dirigenza Rai e il direttore del Tg1 Minzolini è assurda. Se il primo notiziario della tv pubblica è ridotto come è ridotto, con 9 punti in meno di share, non dovrebbe essere motivo di miserevoli polemiche, ma momento di decisioni urgenti. Infatti, la perdita di spettatori ad opera del noto Minzo è in atto da tempo, praticamente dall'inizio e non è legata a motivi misteriosi e neanche soltanto all'evidente servilismo nei confronti di Berlusconi. Semplicemente, il Tg1 è brutto. Fin dalla sigla, con quei buchi rettangolari che deturpano la Terra come una scabbia e con quello strato di opacità che avvolge il pianeta come una tana inconfessabile. E non serve che le conduttrici rimaste, dopo che le migliori sono state mandate via per mobbing, corrano verso la meta (la fine delle notizie) come se fossero insegue da Minzolini con una frusta. Una cazzata, anzi tante cazzate dette in fretta e furia, non diventano genialate e il pubblico cambia canale non per avversione politica (del resto ricambiata) verso il direttore, ma perché cerca un Tg migliore. E lo trova. ♦

golari che deturpano la Terra come una scabbia e con quello strato di opacità che avvolge il pianeta come una tana inconfessabile. E non serve che le conduttrici rimaste, dopo che le migliori sono state mandate via per mobbing, corrano verso la meta (la fine delle notizie) come se fossero insegue da Minzolini con una frusta. Una cazzata, anzi tante cazzate dette in fretta e furia, non diventano genialate e il pubblico cambia canale non per avversione politica (del resto ricambiata) verso il direttore, ma perché cerca un Tg migliore. E lo trova. ♦



## PARADOSSI DI GOVERNO

PAN  
DI STELLEMargherita  
Hack  
ASTROFISICA

In queste due settimane c'è stato un fatto paradossale: un emendamento introdotto di soppiatto per rimandare alle calende greche la sentenza che obbligava la Fininvest a risarcire la Cir di De Benedetti. La scusa era

che si trattava di un provvedimento per le famiglie. Già, perché in Italia ci sono moltissime famiglie che devono risarcimenti per oltre 20 milioni di euro... Stavolta il premier è stato colto con le mani nella marmellata e l'emendamento non è passato. Ma si dice che avrebbe voluto reintrodurlo nella discussione della finanziaria al Senato, ma poi forse gli hanno fatto capire che era meglio rassegnarsi a pagare. Quello che trovo strano è come mai un premier dichiarato colpevole di aver corrotto giudici e testimoni non dia le dimissioni.

Un'altra cosa strana è la concezione di libertà che c'è nel Partito della Libertà. Per loro libertà è vietare ai giornalisti di entrare in quei lager che sono i centri di prima accoglienza. Lo dice una circolare del ministro Maroni che credo sia illegale, come del resto è illegale e anticostituzionale tenere in galera per mesi della gente innocente come avviene in quei centri. Libertà, per loro, è la recente proposta di legge sul testamento biologico secondo la quale una persona in condizioni di fine vita non è libera di decidere se vuole o

non vuole accettare questo dono di Dio (magari un Dio in cui non crede) e quindi accettare o no i trattamenti. La scusa, in questo caso, è che alimentazione e idratazione forzata non sarebbero trattamenti terapeutici.

Infine, in occasione dei festeggiamenti dei cento anni del Viminale abbiamo sentito dire che alla fine della seconda guerra mondiale in Italia ci fu una guerra civile. Non dunque una guerra di liberazione. Un altro dei numerosi tentativi di sminuire o dimenticare la lotta partigiana. ♦